

...din viața asociației «dacia» și a a.c.i.e.r.

IL SIMPOSIO «2000 ANNI DI LATINITÀ E CONTINUITÀ DELLA STIRPE ROMENA SUL TERRITORIO PONTICO- CARPATICO-DANUBIANO»

Il 27 e 28 maggio l'Associazione Dacia in collaborazione con l'ACIER ha organizzato a Roma nell'aula dell'Accademia di Romania il Simposio «2000 anni di latinità e continuità della stirpe romena sul territorio pontico-carpatico-danubiano».



A questo simposio sono intervenute personalità di spicco della cultura italiana e romena: il musicologo Roman Vlad, presidente dell'Associazione Dacia, l'ingegner Fausto Masi, vicepresidente della Associazione degli Archeologi di Roma, il professor Davide Nar-

doni dell'Università di Napoli, il professor Michele Malatesta dell'Università di Cassino, il professor Luigi Senzasono del liceo classico Visconti di Roma, l'attore-regista Cristea Avram, vicepresidente dell'Associazione Dacia, l'accademico Condurachi, lo storico romeno Ion Patroiu.

Il tema del simposio non è stato scelto a caso perché «la latinità» che in questi ultimi tempi ha fatto l'oggetto di numerosi convegni internazionali, è l'esplorazione di un certo stile di vita, di pensiero e di cultura.

La continuità del popolo romeno è un problema che per i romeni e per tutti gli storici e scienziati internazionali è ovvio e non ha bisogno di essere dimostrato. Tuttavia esistono ancora certi pseudo-scienziati che mettono in dubbio questa evidenza, ma le loro false teorie non meritano neanche di essere ricordate.

Noi, i romeni, siamo fieri di appartenere alla grande e nobile stirpe latina. La miracolosa osmosi tra lo sfondo geto-dacico e l'elemento latino ha dato nascita a questo popolo singolare che sono i romeni. La coscienza di questa singolarità ha aiutato la nostra gente a mantenere la sua personalità, a resistere come una roccia contro tutti gli attacchi e davanti a tutte le influenze.

La terra dove sono sepolti i nostri avi, i daco-romani, è stata difesa sempre col sangue, mai ceduta e mai abbandonata perché significava il solo modo di sopravvivenza di un'isola di latinità in mezzo a tanti popoli di origini diverse.

Il musicologo Roman Vlad ha parlato, con esempi al pianoforte, delle similitudini tra le colinde (calende) romene e la musica gregoriana. Le calende romane, antiche melodie cantate per il solstizio d'inverno, hanno evoluto con l'apparizione del cristianesimo e si ritrovano, con ritmi cambiati, nelle canzoni religiose.

Significativo il fatto, ricordato da Roman Vlad, che il noto compositore Bela Bartok, durante una sua visita in Italia, ha riconosciuto la stessa linea melodica di una vecchia canzone romena della Transilvania in un canto sentito ad Albano.

L'ingegner Fausto Masi ha presentato la civiltà dacica prima della conquista romana, insistendo sull'alto livello di civiltà raggiunto dal popolo dacico (costruzioni, siderurgia, tattica militare).

Secondo il suo parere, Traiano può essere considerato il più grande stratega dell'impero romano poiché, a differenza di altri grandi conquistatori, egli ha dovuto lottare e vincere un popolo che, in quanto all'arte militare, non aveva niente da invidiare ai romani.

Perciò la Colonna Traiana può essere considerata non soltanto un segno di riconoscenza del Senato e del popolo romano per la vittoria ottenuta da Traiano, ma anche un segno di rispetto per un popolo fiero – i daci – degno avversario della gloria romana.

Il professor Davide Nardoni ha presentato il suo

ultimo libro «La Colonna Ulpia Traiana», nel quale sono commentate, in una nuova visione, i bassorilievi della Colonna Traiana. Questo monumento come anche quello voluto da Traiano ad Adamclissi è «...un gran trofeo a memoria delle guerre daciche, a gloria dei vincitori, a ricordo dei vinti, caduti sul campo... celebrandone il valore. Dal sangue dei morti delle due parti nasceva il nuovo popolo Daco-romano, fedele baiulo della "Romanità" nel tempo».

Il professor Luigi Senzasono ha commentato il libro «La Colonna Ulpia Traiana» e la sua recezione può essere letta in questo numero.

Nel suo studio «Assimilazioni italo-romene», Cristea Avram ha fatto un'accurata ricerca su un gran numero di documenti storici che parlano dei rapporti storici, politici, economici, filosofici e culturali tra l'Italia e la Romania.

Queste testimonianze hanno un doppio ruolo: non sono soltanto semplici indagini, bensì documenti di importanza storica, dimostrando la presenza del popolo romeno dal punto di vista linguistico, l'appartenenza di questo popolo e di questo spazio geografico alla romanità. A cominciare dal 1437 si verifica la presenza sul territorio pontico-carpatico-danubiano dei genovesi, che avevano fondato verso il 1290 una colonia sul posto dove si trova Cetatea Albă, poi della Serenissima Veneziana, degli inviati papali, dei commercianti, dottori, politici, eruditi ecc. Stefano il Grande e Michele il Bravo erano stati nominati «Cavalieri di Cristo» dal papa. Anche alla corte di altri sovrani come Bîncoveanu, Lăpusneanu, Iancu di Hunedoara ecc. la presenza italiana è notevole.

Un posto di spicco è stato riservato all'erudito principe Petru Cercel che, ricevendo un'educazione occidentale, fu ospite della corte veneziana e di quella di Enrico III di Francia, con l'aiuto di cui salì al trono nel 1583. Egli stupì i suoi contemporanei con la sua vasta cultura. Basta ricordare che parlava correntemente 12 lingue e fu autore di un volume di poesie in italiano.

Il professor Michele Malatesta ha parlato della collana di libri C.U.R. (Collana Universale Romana), sottolineando lo spirito universalistico della civiltà romana nel rispetto delle tradizioni e delle culture locali. Un posto considerevole nell'evolversi della civiltà romana antica, soprattutto per gli sviluppi futuri, è occupato dalla popolazione romano-dacica, specialmente per la coscienza della sua identità culturale. Come la Romania è fiera di sentirsi una nazione neo-latina e, pertanto, sorella dell'Italia, altrettanto fiera è l'Italia di sentirsi sorella della Romania.

Lo storico Ion Pătroiu, salutando l'apparizione del libro «La colonna Ulpia Traiana», ha ringraziato tutti gli interventi sottolineando che il popolo romeno, situato di fronte a tutti i mali, come affermava il cronista Grigore Ureche, ha avuto la forza e la saggezza di vincere tutte le vicissitudini dei tempi, di cacciar via tutti gli invasori vecchi e nuovi e di conservare la sua

Tagliare sulla linea tratteggiata e spedire

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA
di un versamento di L. []

Lire

sul C/C N. 15511009

Intestato a:

COLUMNNA - Periodico mensile
c/o Ungureanu Ioana
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da
residente in

add.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino
del bollettario

Bollo a data

CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di accreditem. di L. []

Lire

sul C/C N. 15511009

Intestato a:

COLUMNNA - Periodico mensile
c/o Ungureanu Ioana
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da
residente in

add.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Bollo a data

tassa

data progress.

data

progress.

data

numero conto

importo

N. del bollettario ch 9

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accredito e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'Ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.

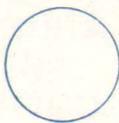
La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



P.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

identità, la sua lingua di origine latina e la terra dei suoi avi e di sviluppare una sua cultura e una civiltà originale. Così che, oggi, dopo quasi 2000 anni, possiamo affermare che il vero vincitore nella lotta tra Decebalo e Traiano è il popolo che è nato in seguito in Dacia, il popolo romeno, l'unico messaggero e la più lontana sentinella della latinità nell'est dell'Europa.

Il simposio è stato chiuso con un recital di musica da camera offerto dal soprano Ioana Ungureanu, professoressa al Conservatorio di Santa Cecilia, che ha interpretato con grande maestria e sensibilità pezzi celebri della musica italiana e romena.

Sempre nel tema della latinità, l'Associazione Dacia ha inaugurato contemporaneamente la mostra pittorica degli artisti Aglaia Ciochirca, di origine romena e di Umberto Carlos Umpierrez dell'Uruguay.

Le creazioni di Aglaia Ciochirca, già presentate in un numero precedente, hanno riconfermato la squisita sensibilità dell'artista che vibra davanti a tutte le bellezze del paesaggio universale, espresse in toni delicati, trasparenti, come guardati attraverso le ciglia che difendono gli occhi abbagliati da troppo splendore.

Di natura prettamente solare, Aglaia Ciochirca è attratta irresistibilmente dalla luce e dai colori caldi offerti generosamente dai paesaggi danubiani e mediterranei, resi con una particolare sensibilità cromatica.

Filo spinato e sedie sono i denominatori comuni delle ultime opere dell'artista Umberto Carlos Umpierrez che ha mantenuto anche in questa mostra la grinta artistica tipica dei sud-americani.

Impegnato in senso civile e sociale del termine, l'artista affronta con notevole vigoria temi che scaturiscono dalla visione di un mondo lacerato di contraddizioni, utopicamente proiettato verso il futuro e drammaticamente legato dalla insidiosa trama dei fili del presente, adagiato su una sedia. Temi indubbiamente difficili, scomodi, che entrano in ognuno di noi, toccandoci personalmente, realizzati con notevole efficacia e con un «graffio» netto e sicuro. Egli ci porta in un mondo pittorico provocatorio, di scontro, ricordando i temi e i mezzi espressivi cari alla pop-art che «è la materia prima di un artista in questo immenso panorama metropolitano, perciò, finché esisterà questo esisterà il New-Realism pop-art».

